

Avvocato di strada: evoluzione di un'esperienza

Antonio Mumolo

Il progetto “Avvocato di strada” nasce a Bologna alla fine del 2000, con l’obiettivo di tutelare i diritti delle persone senza dimora, vale a dire di chi vive in strada, nei dormitori, in stazione, nonché delle vittime della tratta. All’attività degli sportelli presenti oggi in 20 città italiane partecipano avvocati e volontari che si occupano anche della segreteria e della conduzione dell’ufficio. Nel 2007 è nata l’Associazione Avvocato di strada onlus per favorire una crescita comune delle esperienze nei vari territori.

Avvocato di strada

Nel progetto “Avvocato di strada” sono evidenti i riferimenti letterari all’opera di John Grisham, *L’avvocato di strada*, romanzo di spiccata tensione sociale sugli *homeless* e le organizzazioni dei legali che li assistono gratuitamente (Grisham, 1998).

La funzione sociale degli strumenti volti ad avvicinare la giustizia a ogni potenziale utente è, del resto, alla base del movimento per l’*access to justice*, che negli Stati Uniti nel corso degli anni 60 in un clima di *welfare state* (Cappelletti, 1981) e di diffusa consapevolezza dei diritti civili negli ordinamenti di *common law*, iniziò a propugnare riforme a favore dei non abbienti e delle comunità più svantaggiate (Cappelletti, Gordley, Johnson, 1975).

“Avvocato di strada” ha, quindi, quale obiettivo la tutela giuridica gratuita delle persone senza fissa dimora e nasce dall’Associazione “Amici di Piazza Grande - onlus” di Bologna.

Dall’inizio delle attività nel 1994, l’Associazione “Amici di Piazza Grande”, che si deve all’iniziativa della Camera del lavoro di Bologna, si prefigge l’intento di dar voce e visibilità a persone che versano in situazioni di forte disagio sociale.¹

Persone ignorate, a volte disprezzate, comunque emarginate dal tessuto delle relazioni sociali e dal mercato produttivo: corpo e fondamento dell’Associazione sono le persone senza fissa dimora. Cittadini invisibili, ai quali viene spesso riconosciuta quale unica fonte di diritto la possibilità di avanzare richieste di

¹ Ulteriori riferimenti alla nascita e alle prime attività di “Avvocato di strada” in A. Mumolo, *Avvocato di strada*. I diritti degli esclusi, in *questa Rivista*, n. 2/2006, p. 138.

sostegno economico (i cosiddetti “sussidi”) che non costituiscono una risposta né una soluzione al disagio, ma improntano di assistenzialismo la relazione tra le istituzioni e i cittadini, limitando in questi ultimi la possibilità di sviluppo di ogni forma di autonomia personale e sociale.

“Piazza Grande” è il luogo in cui cittadini svantaggiati si organizzano per confrontarsi su idee e modalità di intervento rispetto ai temi dell'emarginazione. Sono loro i protagonisti di azioni volte a promuovere, organizzare e gestire iniziative di rappresentanza, tutela e superamento del disagio dei “senza fissa dimora” e degli emarginati in genere, iniziando dalla rivendicazione del riconoscimento dei diritti alla residenza, alla salute, alla casa, al lavoro, al reinserimento sociale.

Principio guida che permea di sé tutte le iniziative dell'Associazione è la convinzione che solo attraverso l'autorganizzazione e la ricerca di nuove strategie di intervento sociale volte a superare la propria condizione di utenti-oggetti, le persone possono diventare soggetti attivi, propositivi e capaci di gestire risposte innovative di superamento del proprio disagio socio-economico.

“Piazza Grande”: i laboratori e le attività

L'Associazione è nata con l'idea di produrre il giornale “Piazza Grande”, che rimane il primo esempio in Italia di pubblicazione di strada scritta, redatta e distribuita in prima persona dalle persone cosiddette “senza fissa dimora”.

«Tendere un giornale è meglio che tendere una mano».

Questo era lo slogan che ripetevano i promotori del giornale, che da 18 anni esce tutti i mesi e, oltre a diffondere i temi dell'esclusione sociale, rappresenta una fonte di guadagno per i “senza fissa dimora” che lo distribuiscono in strada.

Negli anni successivi, l'Associazione ha elaborato strategie progettuali legate all'autoimprenditoria: ha creato due cooperative sociali, “La Strada” di Piazza Grande, che si occupa di inserimento lavorativo e gestisce dormitori comunali e bagni pubblici; e “Fare Mondi”, una cooperativa che realizza sgomberi e traslochi, nonché l'Associazione teatrale di Promozione sociale “Fraternal Compagnia”, ove recitano insieme coloro i quali sono senza fissa dimora e persone che, invece, non provengono dal disagio.

Altre attività laboratoriali di transizione al lavoro sono rappresentate da un'officina di riparazione e custodia di biciclette, una sartoria, un'unità mobile di sostegno che reca generi di prima necessità alle persone che vivono in strada a Bologna. Tutte le attività creano e promuovono al contempo opportunità di sviluppo del reddito per i propri soci e iniziative di progettazione sociale in rete con partner pubblici e privati.

Nell'ambito della sua attività, l'Associazione ha più volte denunciato un irrigidimento ingiustificato sia delle istituzioni sia dei cittadini nei confronti di tutto ciò che non rientra nella “normalità”: questo irrigidimento ha generato

atteggiamenti - dell'amministrazione, ma anche di cittadini - lontani da ogni principio di solidarietà.

Essere poveri è oggi considerata una colpa e non più uno *status*/condizione.

Le stesse persone che vivono in strada - e, più in generale, i soggetti deboli e meno tutelati - hanno lamentato di dover subire ogni giorno soprusi e prevaricazioni di ogni genere, senza potersi difendere. In questo ambito si è avvertita la necessità di fornire a queste persone un sostegno, qualificato e organizzato, per la tutela giuridica dei loro diritti.

Così è nato il progetto "Avvocato di strada".

Il progetto "Avvocato di strada"

Nel contesto che si è descritto, il progetto "Avvocato di strada" nasce a Bologna alla fine del 2000 per la tutela dei diritti delle persone senza dimora.

L'esperienza ha origine dalla necessità, sentita da più parti, di poter garantire un apporto giuridico qualificato ai cittadini privati dei loro diritti fondamentali.

Il progetto intendeva colmare una lacuna: in Italia la possibilità di ottenere il gratuito patrocinio, ovvero un avvocato che opera gratuitamente ed è pagato dallo Stato, è riconosciuto a tutte le persone che hanno un reddito annuo che non superi i 10.628,16 euro.

Per poterne fruire occorre recarsi in tribunale e fare domanda allegando i propri documenti d'identità e la documentazione relativa ai problemi legali per i quali si richiede l'assistenza.

Chi vive in strada è spesso privo di documentazione di qualsiasi tipo, in genere ha perso la residenza e molto difficilmente si recherebbe in un tribunale. Per questo in Italia chi vive in strada di fatto finisce per non fruire del gratuito patrocinio ed è qui che interviene l'Associazione Avvocato di strada: grazie all'organizzazione strutturata di gruppi di professionisti, che decidono di dedicare al volontariato una piccola parte del proprio tempo, si vogliono tutelare persone che non avrebbero la possibilità di difendere i propri diritti.

Gli sportelli legali di Avvocato di strada sono legati dall'Associazione Avvocato di strada onlus, nata nel febbraio 2007 per favorire una crescita comune delle esperienze e condividere, attraverso il confronto di esperienze, un'idea condivisa sugli obiettivi e le modalità di intervento del progetto, riflettere sulle caratteristiche e sui cambiamenti del contesto sociale, favorire lo scambio di informazioni fra gli operatori di territori diversi per migliorare le competenze e renderle più specifiche e adatte alle diverse realtà.

Le sedi e i volontari

Oggi gli sportelli di Avvocato di strada sono presenti ad Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Ferrara, Foggia, Jesi, Lecce, Macerata, Milano, Modena, Napoli, Padova, Pescara, Piacenza, Roma, Reggio Emilia, Rovigo, Taranto, Trieste.

Tutti gli sportelli sono attivi all'interno di associazioni di volontariato che si occupano specificatamente delle persone senza dimora.

Collaborano con l'Associazione oltre 650 avvocati, tra volontari degli sportelli già aperti e professionisti disponibili a lavorare gratuitamente in caso di domiciliazioni nelle città in cui non è ancora aperto uno sportello.

Presso i nostri sportelli legali viene effettuata una consulenza: poi, se è necessario procedere giudizialmente, avviene la presa in carico dell'utente che diventa cliente dell'avvocato presente allo sportello; l'attività di ricevimento è gestita solo da avvocati o praticanti abilitati a patrocinare.

Ad altri volontari che si propongono, pensionati, semplici cittadini desiderosi di fare qualcosa per gli altri o studenti di giurisprudenza, è richiesto un aiuto per la segreteria, per l'accoglienza delle persone, per ricerche e pubblicazioni e per le altre attività dell'Associazione. Questa esperienza di volontariato risulta particolarmente utile in special modo per gli studenti di giurisprudenza, che possono osservare sul campo il lavoro degli avvocati, affrontano per la prima volta, anche se in maniera indiretta, determinate problematiche legali, e si avvicinano a quella che sarà la loro professione, pronti a diventare gli "avvocati di strada" del futuro.

Evidente, anche in questo caso, la matrice statunitense, ove iniziative volte alla formazione degli avvocati e degli studenti sono inoltre promosse dagli Ordini degli avvocati e dei *paralegal* in relazione all'obbligo di prestare servizi *pro-bono* a favore di chi non è in grado di sostenere gli onorari professionali; di regola, inoltre, le *law school* annoverano fra i corsi impartiti anche quelli relativi alla tutela legale degli *homeless* e degli indigenti e frequentemente istituiscono sportelli di consulenza,² consentendo così agli studenti un'esperienza diretta recando, al contempo, un aiuto a quanti versano in difficoltà (AA.VV., 2005).

I casi seguiti

Al momento attuale, gli sportelli di Avvocato di strada hanno affrontato più di quattromila casi tra diritto civile, penale e amministrativo.

² In tutti gli Stati è attivato il progetto Volunteer income tax assistance, Vita, gestito dalle law school e volto a

offrire assistenza ai non abbienti in sede di dichiarazione dei redditi.

Il diritto alla residenza anagrafica

La prima emergenza affrontata da *Avvocato di strada* è stata quella legata alla questione della residenza anagrafica. Chi vive in strada a lungo finisce per perdere la residenza, perché esce dallo stato di famiglia o perché viene cancellato dalle liste compilate dall'anagrafe che vengono aggiornate costantemente.

Come forse non tutti sanno, perdere la residenza anagrafica in Italia equivale a non esistere. Sono moltissimi, infatti, i diritti legati alla residenza che si perdono con essa.

Chi non ha la residenza non può votare, non può aprire una partita Iva, non può lavorare, non può avere una casa popolare, non ha diritto ad avere accesso al sistema sanitario nazionale, se non per le cure di pronto soccorso.

Eppure la residenza anagrafica in Italia è talmente importante da essere garantita a chiunque dalla Costituzione. Il problema è che chi dovrebbe far rispettare questo diritto, e cioè il Comune, spesso preferisce non dare la residenza a un senza tetto.

Questo perché dare la residenza significa dover accordare una serie di diritti: alla casa, al lavoro, agli assegni familiari e altri.

Dunque si registra un *impasse* complesso, che non si risolve facilmente senza l'intervento di un avvocato. Il primo utente di *Avvocato di strada* viveva in un dormitorio comunale di Bologna e si era rivolto agli avvocati proprio perché non riusciva a ottenere la residenza anagrafica dal Comune, pur avendola chiesta da oltre un anno. Solamente dopo l'intervento dell'Associazione, e con un procedimento d'urgenza ex art. 700 Codice procedura civile promosso contro il Comune di Bologna, il Comune stesso ha riconosciuto la residenza all'utente, che subito dopo è riuscito a trovare un lavoro e avviarsi alla riconquista della sua dignità di cittadino.

Le multe e i debiti pregressi

Quello della residenza è un problema molto grande, ma è solo uno dei tanti di natura legale che si cumulano vivendo in strada. Può sembrare strano, ma un altro grave problema è quello delle multe. Chi non ha una casa e un posto dove dormire, dove mangiare e lavarsi, deve fare queste cose in strada. Ma in strada non si può dormire, non ci si può lavare e, secondo i regolamenti di polizia di molte grandi città, in strada non si può mangiare.

Se un vigile non multerà mai il turista ben vestito che mangia in strada un panino acquistato generalmente a caro prezzo in qualche bar del centro di una qualsiasi città italiana, lo stesso vigile avrà molti meno scrupoli nello scacciare o nel multare un senza tetto malvestito che consuma il proprio pasto racimolato a fatica, che si riposa sotto un portico, o che si lava a una fontana.

Inoltre, forse non a tutti è noto che, per sfuggire al freddo dell'inverno, spesso i senza tetto si rifugiano sugli autobus generalmente ben riscaldati delle

città e passano lì sopra le loro giornate. Naturalmente un senza tetto non può permettersi di acquistare un biglietto, e allora si limita a ricevere dal controllore l'ennesima multa che non potrà mai saldare e che va ad accumularsi alle altre multe prese per vagabondaggio.

In breve tempo chi vive in strada può accumulare molte migliaia di euro di debito solamente per le multe ricevute, che se non vengono pagate si raddoppiano e si moltiplicano progressivamente. Queste multe non rappresentano un problema per chi vive in strada, ma sono uno scoglio insormontabile per chi dalla strada vuole uscire.

Un utente si è rivolto ad Avvocato di strada dopo aver accumulato un debito di circa diecimila euro. Una cifra simile sarebbe un problema anche per una persona che ha una famiglia, un lavoro e un reddito normale, figurarsi per chi vive in strada e a fatica cerca di riprendersi.

Un'altra persona seguita in passato dagli avvocati aveva fondato una società con un suo amico perché voleva aprire un bar nella sua città. Il bar poi non era mai stato aperto e nel frattempo questa persona si era persa in una lunga storia di tossicodipendenza ed era finita in strada a Bologna, senza premurarsi di chiudere quella società. Dieci anni dopo aveva contratto un debito verso l'Inps di circa 50mila euro di contributi non versati.

L'affidamento dei figli minori

Gli avvocati volontari affrontano con frequenza anche i problemi correlati alle situazioni in cui versano i figli minori delle persone che vivono in strada. Di regola questi bambini vengono dati in adozione ad altre persone, su consiglio degli assistenti sociali e con decisione del Tribunale dei minori.

Gli assistenti sociali e il Tribunale dei minori dimenticano però troppo spesso che chi vive in strada e si trova in situazioni di grave disagio (come alcolisti, tossicodipendenti o, semplicemente, poveri) ha di regola una famiglia alla quale sarebbe più giusto affidare temporaneamente i minori, consentendo - fra l'altro - ai genitori di intraprendere percorsi di recupero che possano farli tornare a vivere con i loro figli.

È una soluzione che non soltanto consente ai genitori "senza fissa dimora" di evitare di perdere i figli, ma offre anche l'ulteriore vantaggio di dare loro uno stimolo in più per uscire dalla situazione in cui si trovano.

In due casi, descritti nel libro *I diritti dei minori*,³ Avvocato di strada ha fatto opposizione al decreto di adottabilità di minori e in entrambi il tribunale ha deciso che i bimbi venissero affidati ai familiari dei genitori, in un caso ai nonni, nell'altro alla sorella della madre.

Nel frattempo i genitori sono entrati in comunità per affrontare un percorso che, auspicabilmente, consentirà loro di ritornare a vivere con i propri figli.

³ Bologna, 2007, a cura di Avvocato di strada.

Separazioni e divorzi

Ulteriore problema sovente vissuto da chi altro non ha se non la strada è la separazione. Spesso, per una serie di motivi, occorre ottenere la separazione da un coniuge che magari non si vede da anni e che non si sa più nemmeno dove sia. Una separazione, consensuale o giudiziale, può costare lunghe e dispendiose ricerche e sarebbe impossibile senza l'aiuto di un avvocato.

I fogli di via

Un altro interessante problema che si presenta spesso ad Avvocato di strada è quello dei fogli di via, che in numero sempre maggiore vengono usati dalle questure per allontanare dalla città le persone “senza fissa dimora”.

Il foglio di via è un drastico espediente che dovrebbe essere usato per allontanare persone pericolose e ritenute dannose per la città e che è stato introdotto nel nostro ordinamento per allontanare mafiosi e malviventi.

È, dunque, esagerato usarlo contro persone inermi come i “senza fissa dimora”: nel 2006 una persona senza dimora si è vista destinataria di un foglio di via perché aveva in mano una pistola giocattolo, con regolamentare tappo rosso, con cui faceva finta di sparare ai piccioni.

Questo ragazzo stava affrontando un percorso di recupero, seguiva un corso di informatica e non aveva nessun altro luogo dove andare. Cacciarlo da Bologna avrebbe significato condannarlo ad altri vagabondaggi, farlo andare da un'altra parte, ove avrebbe dovuto ricominciare da capo, senza amici e senza una rete pronta a sostenerlo. Non è così che si risolvono i problemi, chiudendo gli occhi e spingendo una persona nel cantone del vicino, ma grazie all'intervento di Avvocato di strada il Tribunale amministrativo regionale ha annullato il foglio di via e ha condannato la questura al pagamento delle spese legali. Il ragazzo ha potuto restare a Bologna e completare il proprio progetto di recupero.

I progetti per gli anziani, le donne e le vittime di tratta

Con la crescita dell'Associazione si è cercato di intervenire sulle nuove forme di marginalità che vanno emergendo; in particolare le figure degli anziani e delle donne sole sono connotate da particolare fragilità: prive di reddito o con un reddito minimo e sprovviste di rete familiare, versano spesso in condizioni di isolamento e di povertà.

Per questo Avvocato di strada ha avviato due progetti specifici: “Strada femminile singolare”, che ha l'obiettivo di tutelare legalmente le donne senza dimora e in condizione di esclusione sociale, la sensibilizzazione sui temi del-

l'esclusione e della tutela dei diritti, il monitoraggio del fenomeno delle donne in condizione di indigenza ed emarginazione.

Il progetto dedicato agli anziani ha, invece, l'obiettivo di garantire tutela legale ad anziani senza dimora e in condizione di grave marginalità sociale, al fine di promuoverne il riconoscimento dei diritti e l'accesso a percorsi di reinserimento sociale.

Un capitolo a parte riguarda le donne vittime di tratta che dal Sud del mondo o dai Paesi dell'Est Europa vengono condotte in Italia con la promessa di un lavoro e sono poi costrette a prostituirsi.

L'Associazione, in collaborazione con altre realtà presenti sul territorio italiano che si occupano di questi temi, aiuta le donne vittime di tratta nell'ottenimento del permesso di soggiorno di protezione.

Per loro Avvocato di strada ha creato un'équipe interamente femminile, composta da avvocati e studentesse di giurisprudenza.

Convegni e incontri all'università

Avvocato di strada partecipa ogni anno a numerosi convegni dedicati ai temi dei diritti e del volontariato. La presenza dell'Associazione a simili eventi è fondamentale per sviluppare nuovi rapporti, far conoscere la propria esperienza e per una crescita futura.

Spesso gli avvocati partecipano a iniziative pubbliche organizzate all'interno delle università: il modo più diretto per far conoscere l'associazione agli studenti e per avvicinarli al volontariato.

Negli anni sono tantissimi gli studenti che hanno conosciuto Avvocato di strada ai tempi dei propri studi universitari e che, poi, divenuti praticanti o avvocati, si sono dedicati al volontariato nell'Associazione.

Le pubblicazioni

Avvocato di strada ha pubblicato nel 2001 l'opuscolo *Lascia che la giustizia scorra come l'acqua*, che presenta il progetto e illustra le finalità e gli obiettivi del servizio offerto.

Nel marzo 2004, Avvocato di Strada ha pubblicato il libro *I diritti e la povertà*, che racconta i primi anni e le più importanti conquiste dello sportello.

Nel settembre 2007 ha pubblicato *I diritti dei minori* sull'esperienza di Avvocato di strada e i problemi legali legati al mondo dell'infanzia. Vi sono riportate testimonianze che raccontano vicende risolte o da risolvere relative a minori che vivono in situazioni di forte disagio sociale.

Dal 2003 l'Associazione pubblica a Bologna e in altre città la guida per le persone senza dimora *Dove andare per...*, che contiene le informazioni su dove recarsi per vestirsi, lavarsi, mangiare, trovare lavoro, ricevere consulenza e assistenza legale.

La mappa d'orientamento è pensata non solo per le persone "senza fissa dimora", ma anche per tutti coloro i quali sono impegnati nel campo dell'emarginazione sociale.

La guida, disponibile gratuitamente in stazioni, centri diurni, dormitori, mense per i poveri, nonché presso le sedi dei servizi sociali e in tutti i luoghi frequentati dalle persone senza dimora, è parte del percorso promosso dall'Associazione e mira, attraverso il coinvolgimento dei servizi pubblici e privati, del Comune e di altre associazioni, alla creazione di una rete dal basso che produca forme di mutamento e di riscatto sociale per le persone che restano bloccate ai margini, per dare una possibilità in più a chi quotidianamente si trova ad affrontare situazioni di difficoltà e i disagi della vita di strada.

Il sito web

Dal novembre 2004 è attivo il website di Avvocato di strada: <http://www.avvocatodistrada.it>: si tratta di una finestra informativa raggiungibile da chiunque, in particolare da chi ha bisogno di un aiuto, da chi vuole aiutare l'Associazione o anche solo da chi intende approfondire la conoscenza di questa esperienza. Il sito, organizzato in varie sezioni, raccoglie tutto il materiale relativo all'esperienza di Avvocato di strada: video, rassegna stampa, informazioni su come collaborare, notizie di aggiornamento, report annuali.

Ogni sportello ha a disposizione una pagina web ove pubblicare i propri materiali: contatti, dati statistici, pubblicazioni, immagini, iniziative.

Una sezione particolarmente ricca del sito raccoglie sentenze e leggi, divise per argomenti, tutti inerenti l'attività di Avvocato di strada: cittadinanza, immigrazione, minori, diritto di famiglia. Questa sezione rappresenta anche una guida rapida destinata ai volontari di Avvocato di strada, utile a districarsi all'interno delle leggi che dovrebbero garantire la protezione dei diritti dei più deboli.

Il sito è accessibile in varie lingue: oltre che in italiano, francese, spagnolo e tedesco. La traduzione delle pagine è stata pensata per avvicinare ad Avvocato di strada cittadini, avvocati, operatori sociali di altri Paesi.

Il premio Fivol e le collaborazioni

Avvocato di strada è stato premiato dalla Fondazione italiana per il volontariato per il miglior progetto in Italia per l'anno 2001 rivolto alle persone senza dimora.

Nel febbraio 2008 Avvocato di strada ha siglato un protocollo d'intesa con l'Unar, Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica istituito presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

Dall'aprile 2008 Avvocato di strada onlus è membro della fio.PSD, Federazione italiana organismi per persone senza dimora, che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora.

Sempre dal 2008 Avvocato di strada è stata invitata dalla Feantsa (*European federation of national organisations working with the homeless*) a rappresentare l'Italia nello "Housing rights watch", una rete europea costituita da un gruppo interdisciplinare di associazioni, avvocati e accademici provenienti da diverse nazioni, che ha come obiettivo la promozione del diritto alla casa per tutti.

Lo sviluppo dell'Associazione

L'Associazione si prefigge di aprire uno sportello in ogni città ove esista il problema delle persone senza dimora.

Per questo si auspica la collaborazione delle associazioni di volontariato presenti sul territorio e degli avvocati di tutta Italia interessati al progetto.

Le sedi di Avvocato di strada possono essere attivate solo all'interno di associazioni del territorio che si occupano di persone senza dimora e che abbiano un servizio attivo di distribuzione di pasti, coperte, abbigliamento e simili.

L'apporto di queste associazioni è utile per vari motivi: può offrire quel minimo di infrastrutture (una stanza per il ricevimento, un telefono, un computer) necessarie allo sportello, è già conosciuta dalle persone che vivono in strada che normalmente vi si recano, generalmente ha volontari che conoscono i problemi di chi vive in strada e che possono coadiuvare gli avvocati nel fondamentale lavoro di segreteria.

Individuata l'associazione, è necessario inviare una comunicazione al Consiglio dell'ordine di pertinenza degli avvocati della nuova città, meglio se a firma del presidente della stessa associazione ospitante, il quale informa anche l'Ordine della volontà di replicare l'esperienza di Avvocato di strada.

Dopo ogni apertura di nuovi sportelli, l'Associazione nazionale Avvocato di strada sostiene in ogni modo lo sviluppo della nuova sede, specie nel reperimento di volontari, di fondi per il progetto e anche curando i rapporti con l'Ordine degli avvocati. A disposizione dei soci e dei volontari c'è uno staff

sempre disponibile con cui organizzare incontri *ad hoc* mettendo a disposizione l'esperienza maturata per la soluzione di problemi organizzativi e di ogni altro genere.

Attualmente è in corso l'apertura di sportelli ad Arezzo, Viterbo, Livorno, Firenze, Marsala, Palermo, Siracusa, Parma, Catania, Caserta.

Più avanti, ci auguriamo, sarà la volta di nuove città.

Riferimenti bibliografici

AA.VV., *I diritti e la povertà, l'esperienza di Avvocato di strada*, Nuovamente, Bologna, 2005.

Cappelletti, M., *Access to justice and the welfare state*, Firenze, 1981.

Cappelletti, M., Gordley, E., Johnson, J., *Toward equal justice*, Milano, 1975.

Grishman, J., *The street lawyer*, Milano, 1999.

Mumolo, A., "Avvocato di strada. I diritti degli esclusi", *Consumatori, Diritti e Mercato* n. 2-2006, pp. 138-143.